

Cgil, Cisl e Uil deluse. Fini e Frattini non hanno fatto cifre: così non è possibile rinnovare i contratti. Oggi alle 12 nuovo round

Publico impiego, sciopero confermato

Epifani: nell'incontro con il governo non è stato compiuto alcun passo avanti

Giovanni Laccabò

MILANO Fumata nera dopo l'incontro tra governo e sindacati sul rinnovo del contratto del pubblico impiego ieri sera a Palazzo Chigi. «Dopo mesi di confronti ci aspettavamo qualcosa di più concreto», ha dichiarato il numero due Cgil Guglielmo Epifani. Incontro interlocutorio che riprende oggi a mezzogiorno al ministero della Funzione pubblica. I leader confederali hanno anche spiegato che il vice premier Gianfranco Fini e il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini «non hanno parlato di cifre», da qui la generale delusione dopo le voci della vigilia secondo cui, pur di frenare l'imminente sciopero di otto ore già proclamato per il 15 febbraio, il governo era pronto a mettere in tavola 750 milioni di euro, una somma fortemente insufficiente a tutelare il potere d'acquisto dei dipendenti pubblici, ma che comunque sarebbe stata interpretata come l'espressione della volontà del governo a creare le condizioni per rassere-

nare il clima. Proprio con questi termini, d'altronde, si è espresso ieri mattina il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi, contraddetto però a ruota dal collega Giorgetti, un colpo di scena che solo l'ingerenza di un pesante diktat della Confindustria potrebbe almeno in parte spiegare. Non va trascurato infatti che un dietrofront dell'esecutivo sul biennio economico dei quasi 4 milioni di dipendenti pubblici avrebbe immediate e forti ripercussioni sulla strategia dei bassi salari che spinge Confindustria a bloccare i rinnovi contrattuali. Pubblico e privato sono incatenati ad un unico disegno. Fallisce dunque la speranza che il clima si raddrizzi e infatti uscendo da Palazzo Chigi i sindacati hanno confermato lo sciopero generale del 15, con la megamanifestazione al Circo Massimo. All'incontro, con Fini, Frattini, Sacconi e Saporito, hanno preso parte i leader confederali (Savino Pezzotta, Guglielmo Epifani e Antonio Focillo) e di categoria, ma subito è stata notata l'assenza di Giulio Tremonti, il «cassiere» al quale lo stesso Frattini

in precedenza si era riferito promettendo una verifica sulle disponibilità della Finanziaria. Ma ieri non si è parlato di somme, nemmeno sfiorato il tema: «Solo farfalle», ironizza il segretario della Funzione pubblica Cgil Laimer Armuzzi. Nè è previsto che la partita economica venga affrontata nell'incontro di oggi, nonostante i sindacati abbiano anche ieri ribadito chiaramente che l'intera piattaforma va discussa tutta insieme, un unico pacchetto con soldi, contrattazione e dirigenza: «Soltanto una discussione a tutto campo sull'insieme delle questioni potrebbe poi determinare una eventuale intesa, che per ora appare del tutto improbabile», chiarisce Armuzzi.

Oggi si dovrebbe affrontare un tema dettato dal governo, preannunciato ieri da Fini e Frattini. Una «trovata» anzi che l'esecutivo vorrebbe annunciare in pompa magna anche con un proclama del premier, forse persino al popolo italiano, per fissare i limiti tra legge e contrattazione. Ovviamente, nella visione del centrodestra, la contrattazione non potrà varcare i confini



fissati dalla legge, una filosofia che il governo peraltro ha già attuato in questi mesi in più di una occasione, l'ultima a proposito della normativa sugli infermieri che ha fatto compiere al settore un gigantesco passo indietro. Spiega Armuzzi: «Dichiarano che la contrattazione integrativa costituisce un fatto positivo, ma si tratta solo di chiacchiere». Secondo Armuzzi la «lettera di Berlusconi» è l'ennesima operazione mediatica, che stavolta si propone di depotenziare l'effetto dello sciopero di cui il governo ha molto paura.

Niente di fatto anche sulla dirigenza: i sindacati hanno spiegato che la legge presenta molti difetti, troppi limiti e pregi troppo limitati: «Hanno risposto ascoltando: hanno dichiarato interesse per alcune proposte ma senza impegni, se non quello di proseguire la discussione». La discussione infatti riprende oggi non a caso, spiega Armuzzi, in quanto «tutti sanno che sul tavolo deve comparire qualche proposta costruttiva entro 48 ore, oppure anche per noi il confronto non può durare all'infinito».

I lavoratori del pubblico impiego verso lo sciopero generale di categoria

Ma sulla formazione le parti sociali trovano l'accordo

MILANO Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto con Confindustria un accordo per la costituzione di un fondo per la formazione. Il fondo, di natura privatistica, si chiamerà «Fondimpresa» e provvederà alla selezione e al finanziamento dei piani formativi presentati dalle aziende. La Finanziaria 2001 ha stabilito di destinare alla formazione continua dei lavoratori occupati un contributo previdenziale dello 0,30 per cento. Sindacato ed imprenditori ribadiscono la necessità di finalizzare l'utilizzo di questo contributo per potenziare gli investimenti di formazione continua, per individuare un meccanismo che consenta alle imprese un accesso più semplice alle risorse finanziarie e per attribuire un forte ruolo di indirizzo delle parti sociali nella definizione dei fabbisogni formativi.

«La formazione continua - si legge in una nota di viale dell'Astronomia - costituisce una necessità e una responsabilità condivisa tra l'impresa e le sue risorse umane. L'accordo incoraggia e incentiva questo tipo di investimenti da parte di entrambi i soggetti confermando la scelta della bilateralità in materia di formazione come il modello più adeguato per dare reali risposte alle esigenze di competitività delle imprese e per garantire l'occupabilità dei lavoratori, obiettivo primario delle politiche attive promosse in sede europea».

L'accordo è valutato positivamente anche dalle organizzazioni sindacali. «È un risultato di grande importanza, una svolta storica che realizza uno dei punti qualificanti della nostra strategia di concertazione per lo sviluppo e l'occupazione» - commenta il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni, il quale ricorda che la sua confederazione da tempo sostiene «che devono essere le parti sociali, attraverso la bilateralità, a promuovere e gestire la formazione continua degli occupati per rendere più forti i lavoratori nel mercato del lavoro, salvaguardando la competitività delle imprese». Secondo il sindacalista, istituzioni, imprese e lavoratori «vanno responsabilizzati, per vincere una sfida in cui ci giochiamo il nostro destino europeo. Con i fondi interprofessionali siamo in grado di superare lo svantaggio attuale e risalire alle prime posizioni a livello internazionale». Contro l'intesa raggiunta ieri si è invece scagliata l'Ugl, che parla ironicamente di convergenza di interessi. L'ex Cislal, in particolare, chiede che il ministro del Welfare, Roberto Maroni, non la ratifichi.

g.lac.

Oggi si fermano per 4 ore Lazio e Umbria. Maroni e D'Amato attaccano il sindacato

Art.18, la protesta blocca i trasporti

Cofferati: un successo straordinario

MILANO Ha avuto pieno successo ieri lo sciopero di quattro ore nei trasporti proclamato da Cgil-Cisl-Uil contro la politica economica del governo e l'attacco ai diritti, in primo luogo l'articolo 18. Le adesioni hanno superato l'80 per cento nelle ferrovie (come al solito Ferrovie Spa sostiene che avrebbero viaggiato tre treni su quattro). Negli appalti e nei porti punte del 100 per cento come a Gioia Tauro, Ravenna, Salerno e Genova. Forte partecipazione tra i marittimi che hanno bloccato l'armamento pubblico e privato ad eccezione dei traghetti garantiti dalla legge. Piena adesione anche dei lavoratori dei servizi collegati come le pulizie di treni e stazioni. Per Guido Abbadessa, leader della Filt Cgil, «la straordinaria adesione è la risposta forte dei lavoratori contro le deleghe e contro l'inerzia del governo sui problemi dei trasporti». Abbadessa non esclude nuovi scioperi, soprattutto da parte dei pulitori «che rivendicano il diritto all'occupazione e al contratto».

Oggi tocca a Lazio e Umbria, domani a Trentino, Veneto, Liguria, Molise e Sicilia. Ovunque si prevede massiccia partecipazione come nei giorni scorsi: «Un successo straordinario», commenta Raffaele Cofferati rispondendo al ministro del welfare Roberto Maroni, il quale candidamente dichiara di non capire «il perché di tanta confusione per un problema così marginale» come quello dell'articolo 18. Cofferati: «Se si fermasse a riflettere, il ministro eviterebbe almeno di fare qualche figura non proprio brillante». Il leader della Cisl Savino Pezzotta ribadisce che «le questioni sono sindacali: il governo cambi linea». Maroni accusa la Cgil di essere pregiudizialmente ostile al governo. E tutti i

congresso spi

La spesa per le pensioni è in linea con l'Europa

DALL'INVIATA Felicia Masocco

RIMINI Con l'approvazione di un documento unitario e la rielezione di Raffaele Minelli a segretario generale, si è concluso al Palacongressi di Rimini il congresso dello Spi-Cgil.

Riproporre con più forza un progetto di società alternativo al modello neoliberista: su questa sintesi la maggioranza e la minoranza dello Spi hanno trovato un approccio comune. Un progetto da contrapporre non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo. I pensionati della Cgil richiamano la necessità

di «regole e strumenti per un governo democratico della globalizzazione»; quanto all'Europa, si chiede di accelerare sull'unificazione politica «arrivando ad una vera costituzione europea». Ma è agli effetti del liberismo di casa nostra che il congresso ha dedicato moltissima attenzione. Il documento conclusivo li richiama e individua nel «rafforzamento» dell'unità tra i sindacati un elemento importante.

A ripercorrere gli argomenti che vedono il sindacato opporsi al governo è stato il leader della confederazione, Sergio Cofferati. Smanettare lo Stato sociale, lasciare spazio al mercato che secondo la filoso-

fia (e gli atti) governativi può e deve risolvere ogni cosa, crea grosse disuguaglianze. «I più esposti siete proprio voi», ha detto rivolto agli anziani, «perché con l'abbattimento dei contributi per i nuovi assunti tra 5-7 anni non ci saranno più le condizioni per pagare le pensioni di oggi ai valori di oggi». Diversa, ma ugualmente critica, la condizione in cui verranno a trovarsi i nuovi lavoratori per cui si propone - facendo un regalo a Confindustria - una decontribuzione di cinque punti. Sommato alle minori entrate nelle casse questo impianto denuncia, per Cofferati, il fine di «manomettere il sistema della previ-

denza pubblica».

Un sistema che la verifica della commissione Brambilla ha trovato in equilibrio, ma questo ormai è scomparso dalle cronache. Suonano invece gli allarmi sulla necessità di «riformare»: l'Italia spende troppo per le pensioni? Lo Spi non ne è affatto convinto e ha messo a confronto la spesa di casa nostra con quella di altri Paesi come Germania, Francia e Regno Unito. Se per le pensioni di vecchiaia e ai superstiti si spende in Italia il 15,6% del Pil (dati Eurostat, 1999), in Germania la spesa scende all'11,9, al 12,8% in Francia e all'11,4 nel Regno Unito. Se dalle cifre si sottraggono le im-

sindacati di avere «puntato alla testa del governo la pistola», ossia la richiesta di stralciare l'articolo 18 e la redistribuzione. Un disinvoltato rovesciamento delle parti. Il ministro inoltre si agita in sintonia con Antonio D'Amato, il quale da Boston accusa i sindacati di contraddire l'invito di Ciampi a moderare i toni e di spiegare in modo bugiardo le posizioni di Confindustria, e subito Maroni annuncia una «campagna di informazione» contro le menzogne dei sindacati.

Oggi tocca a Lazio e Umbria. In prima fila i dipendenti pubblici, che

nel Lazio sono oltre 350mila, un bacino di occupazione colpito dalla Finanziaria con il blocco di organici, assunzioni e turn over. A Perugia parla Giuseppe Casadio e a Roma il leader Cisl Raffaele Bonanni in piazza Santi Apostoli, e ci sarà anche un sit in piazza Capranica, vicino al parlamento. Spiega il segretario laziale della Cgil Stefano Bianchi che la Finanziaria ha fatto danni tagliando i finanziamenti alla ricerca pubblica: «Enti universitari e grandi enti nazionali di ricerca sono penalizzati, si tratta di settori vitali per l'occupazione e per lo sviluppo qualitativo

della regione. Viene intaccato il rapporto tra ricerca e sviluppo».

In Lazio emerge una forte deregulation del mercato del lavoro: «Le assunzioni sono quasi tutte all'insegna dell'atipicità esasperata, con oltre 300mila collaborazioni coordinate e continuative iscritte all'Inps», ed il drammatico bilancio di 7 morti e 17 feriti in un solo mese, un record. Bianchi: «Dimostra che la competizione esasperata abbatte le condizioni di tutela e sicurezza. Molti di questi lavoratori erano in nero, un mercato parallelo che erode l'economia sana». Il precariato «usa e

gettato» è anche il serbatoio di quel 30 per cento ed oltre di disoccupazione giovanile ed intellettuale del Lazio. Il 2001 è stato un anno di crescita debole, con l'occupazione in calo in alcuni trimestri, in controtendenza rispetto ai dati positivi registrati nel precedente biennio del jubileo, durante i quali l'occupazione era cresciuta. Ora però si affaccia il timore di un 2002 ancora più debole, che può rappresentare il rischio, sempre in agguato, di meridianizzare la regione».

I sindacati hanno posto in campo una specifica piattaforma, pre-

sentata alla Regione, per puntare «su un obiettivo di crescita organica per tutto il territorio: ciò è possibile anche grazie ai 5.200 miliardi di fondi strutturali europei, a disposizione fino al 2006, su formazione e politiche attive: questi fondi vanno usati bene e tempestivamente per competere sulla qualità, e rilanciare la Regione che ormai è uscita dalla storica dipendenza dai rapporti pubblici, ed ora sta nell'economia nazionale e internazionale con tutte le caratteristiche necessarie per competere».

Previsto un incremento medio a regime di 65 euro. Martini (Fillea): difesi i due livelli

Gli edili raggiungono l'accordo

MILANO Nella tarda serata di martedì è stato rinnovato il contratto collettivo di lavoro - settore industria - per 1.100.000 lavoratori edili. Si è così arrivati alla conclusione della difficile fase - afferma una nota di Fillea Cgil - che aveva visto sovrapporsi la scadenza del secondo biennio del contratto nazionale a quella del secondo livello della contrattazione decentrata. L'accordo raggiunto ha riconfermato l'impianto del 23 luglio '93, con il riconoscimento dei due livelli contrattuali e del differenziale d'inflazione.

L'aumento del secondo biennio è pari a 65 euro a regime, mentre l'elemento economico territoriale, il

cosiddetto «tetto», è del 14% a regime, uguale a 90,75 euro, con 52 euro di incremento rispetto a quello attuale. «Il risultato ottenuto a conclusione del negoziato è, indubbiamente, positivo - ha dichiarato Franco Martini, segretario generale della Fillea Cgil. I due livelli contrattuali sono stati difesi e valorizzati. Con un incremento a regime di 65 euro, il secondo biennio economico del contratto nazionale recupera il potere d'acquisto dei salari. Al tempo stesso, l'incremento medio di 52 euro del salario definito negli accordi integrativi provinciali, che si somma ai 38 euro del vecchio accordo, risponde in misura importante alla

necessità di un'equa redistribuzione della produttività. A questo punto - ha proseguito Martini - il via libera alla contrattazione di secondo livello su nuove e consolidate basi economiche sarà l'occasione per affrontare, con ancora più determinazione, i problemi legati alla qualità del settore, a partire dal lavoro, la sua sicurezza, il suo valore professionale».

Positivi anche i commenti dei leader di Filca Cisl e Fineal Uil Francesco Marabottini: «L'istituzione con le Casse edili della sanità integrativa prevede, attraverso apposite convenzioni, la copertura per gravi interventi chirurgici, visite specialistiche, diagnostiche e diarie».



Si informa che presso l'Albo Pretorio dei Comuni soci e sul sito internet è stato pubblicato il

BANDO DI GARA

per l'appalto dei lavori di

«Realizzazione dell'ampliamento della rete gas-metano del Comune di Chiusi per la metanizzazione del centro abitato della frazione di Montallese.»

IMPORTO DEI LAVORI. Importo a base di gara: € 497.345,928= esclusa IVA. (€ 962.996.000), di cui netti € 479.269.936= esclusa IVA (€ 927.996.000); oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta: € 18.075,991= (€ 35.000.000).

La Categoria prevalente : OG6.

Copia integrale del bando di gara può essere consultata all'Albo Pretorio dei Comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, S.Casciano dei Bagni, Sarteano e Torrita di Siena o sul sito internet ; ne può essere richiesta copia tramite posta elettronica all'e-mail . Copia del bando di gara può inoltre essere ritirata, insieme al Capitolato Speciale di appalto ed agli altri documenti complementari (disponibili anche su supporto informatico) presso la sede di Gestioni Valdichiana spa, Ufficio Tecnico, Via dell'Artigianato 5, 53045 Montepulciano (SI), tel. 0578 74171, fax 0578 741819.

Montepulciano, 31 gennaio 2002

AGENZIA IMMOBILIARE

PAOLA OLMI

E-mail: olmi.immobiliare@tin.it - Iscr. Ruolo n.2120
Via Mannelli, 145 - 50132 FIRENZE
Tel. 055 2345699 - Fax 055 2346767

3/4 Vani
Rif. 244 - San Domino, in posizione centrale vendesi ultimo piano, appartamento in nuova costruzione con due camere, soggiorno, angolo cottura, arredato, garage.
Rif. 317 - Adiacenze RAI vendiamo perfetto appartamento di mq 80 ristrutturato con pavimenti in parquet, cucina, soggiorno, due camere bagno nuovissimo, termosigillo, ripostiglio e balconi con affacci sul verde, piano alto con ascensore, posto auto condominiale.
Rif. 321 - Mazzini adiacenze, vendiamo ottimo appartamento di 4 vani con ascensore, termosigillo, balconi e cantina.
Rif. 372 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco, vendesi all'ultimo piano con ascensore appartamento 110 mq da ristrutturare con 60 mq di terrazzo abitabile, panoramico su Firenze.
Rif. 381 - Canova adiacenze, ultimo piano di moderna costruzione, vendesi appartamento composto di cucina abitabile, soggiorno, disimpegno con due camere matrimoniali, doppi servizi, ripostiglio, balcone, pavimenti in parquet, posto auto cantina e grande garage.

Rif. 395 - Gavinana vendesi appart. perfettamente ristruttur. con balcone, termosigillo, parzialmente arredato.

5 vani
Rif. 446 - Cure alte, nel verde, vendiamo luminoso appartamento di 5 ampi vani da rimodernare, balcone, termosigillo, ascensore.
Rif. 465 - Baracca, in strada privata, residence tranquillo, vendiamo al piano alto con ascensore, appartamento ristrutturato di mq 100 con balconi, garage e posto auto.

6 vani
Rif. 515 - Varchi, in bel palazzo signorile, vendesi ampio appartamento in medie condizioni con, salone doppio, sala da pranzo, cucina, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, balcone.

7 vani
Rif. 628 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco con ascensore, vendiamo all'ultimo piano grande appartamento di 7 vani da ristrutturare con 2 balconi, doppi servizi, adatto anche bed and breakfast o per uffici, con possibilità di altro appartamento adiacente di ulteriori 110 mq con terrazzo abitabile di 60 mq panoramico sulla città.

Immobili di prestigio
Rif. 704 - Viale Mazzini in bel palazzo signorile vendesi bellissimo appartamento di 8 vani e accessori, da ristrutturare, doppio ingresso, grande zona giorno con triplo salone, office, cucina abitabile, disimpegno zona notte con 4 camere doppi servizi, termosigillo, balconi.

Ville e coloniche
Rif. 731 - Pontassieve direzione fascia, vendesi villa padronale con case coloniche per un totale 1500 mq a formare piccolo borgo con 28 ha di terreno seminativo, oliveta e bosco in zona collinare, posizione molto adatta per complesso agriturismo, ricettivo, azienda per coltivazioni biologiche, il tutto da ristrutturare, molto bello, trattativa riservata.